

Famiglia «Basta con la concezione del corpo femminile e sempre disponibile»

«Schiavizzate dai figli scimpanzé» La filosofa che libera le mamme

Il libro della Badinter è un caso in Francia: obbligate ad allattare dai «neonaturalisti»

di MARIA LAURA RODOTA'

Quest'articolo è dedicato alle mamme mediocri. A quelle che per stanchezza comprano omogeneizzati e sono colpevolizzate da cognate che frulano nonstop verdure per le pappine. A quelle che, nel primo giorno di lavoro dopo la maternità, salutano l'erede straziate da rimorsi; poi escono in strada e mentalmente urlano «evvai!». A quelle criticate dai figli perché sono pasticciona, spesso assenti e incapaci di fare torte. A quelle che non ce l'hanno fatta ad allattare; e poi, quando magari la piccina ha trentasei anni e dirige un laboratorio di nanotecnologie, continuano a giustificarsi, «sa, proprio non ne avevo». Allattare è un diritto, non un dovere; fare le mamme è una cosa meravigliosa (a volte); ma non c'è un solo modo

ralmente le donne ad allattare... E a causa di questa politica di pressioni e colpevolizzazioni, ho constatato un rovesciamento dei valori, che minacciava la libertà delle donne». Non più individui, ma madri-terra con ogni genere di compito e responsabilità verso la prole. Anche se, ricorda Badinter, non a tutte interessa: «Ci sono due tipi di donne, quelle che amano ritrovarsi tra femmine mammifere e quelle che non vogliono neanche sentirne parlare» (Badinter, mammifera con tre figli, spiega: «non nego la maternità, nego l'istinto materno universale»).

Poi ci sono le donne anti-ecologiche, pare. Come Badinter, stigmatizzata da molti in quanto dubbiosa sull'uso dei pannolini di stoffa. Lei risponde stigmatizzando la giovane mamma Cécile Dufrot, segretaria dei Verdi; convinta che «li laveranno gli uomini»: «Mi chiedo dove viva. In Francia, a ogni figlio in più, la donna lavora di più in casa, e si assume l'80-90 per cento dei compiti. Che incoscienza, convincere le donne a fare nuove fatiche. E poi anche le lavatrici inquinano». E poi c'è chi difende Badinter contro quello che chiama il «neo-naturalismo». Come la docente di filosofia Catherine Malabou, che su *Le Monde* insiste: «I discorsi sulla "buona madre" sono fondati su una concezione del corpo naturalmente femminile e sempre disponibile. Senza storia, senza conflitti. Offerto. Un corpo così, diciamo, non esiste». Come non esistono le mamme perfette. Tanto che Badinter si chiede se non sia il caso di tornare a fare le mamme riprendendo certe pesime abitudini francesi: «Qui siamo sempre state madri mediocri, ma eravamo più felici». Se ciascuno/a riconosce i propri limiti sono più felici tutti, a pensarci (e una mamma non colpevolizzata né colpevolizzante, si sa, fa bene ai piccini).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colpevolizzazioni

«C'è una politica di pressioni e colpevolizzazioni, che rappresenta una minaccia»

per farlo. E mentre si sta (a volte) finendo di uscire dalla tirannia maschile, si rischia di rimanere vittime della tirannia della perfetta maternità. Lo sostiene la filosofa francese Elisabeth Badinter nel suo *Le Conflit, la Femme et la Mère*. Il libro ha scatenato dibattiti in Francia e nel mondo anglosassone. Molti/e lo hanno attaccato; molte lo devono avere comprato, perché è in cima alle classifiche della saggistica. Già trent'anni fa Badinter, con il suo *L'Amour en Plus*, aveva smontato il concetto di istinto materno. Ora se la prende con quelli che pretendono di trasformare le donne che fanno figli in «mamme scimpanzé», sempre attaccate alla prole; il più naturali possibile, talmente naturali da perdere ogni senso di sé.

Colpa, dice Badinter, anche delle istituzioni. «L'idea del libro», ha raccontato, «mi è venuta nel 1998. Il ministro della Sanità Bernard Kouchner aveva firmato un decreto che proibiva di rimborsare il latte in polvere alle puerpere. Mi è sembrato un cambio di linea sulla maternità. Volevano a ogni costo incoraggiare, forzare mo-

Il libro



Il caso editoriale

Appena uscito in Francia, il libro *Le Conflit, la Femme et la Mère*, ha scatenato dibattiti e polemiche, anche oltre confine (nel mondo anglosassone, per esempio). Molti lo hanno attaccato, altri difeso e molti l'hanno comprato visto che è in cima alle classifiche della saggistica

L'autrice

Elisabeth Badinter (nella foto) è una filosofa francese. Già trent'anni fa con il suo *L'Amour en Plus*, aveva smontato il concetto di istinto materno. Ora se la prende con quelli che pretendono di trasformare le donne che fanno figli in «mamme scimpanzé», sempre attaccate alla prole

Tre tipi di donne

«Quelle che amano ritrovarsi tra femmine mammifere e quelle che non vogliono neanche sentirne parlare». Poi ci sono le donne anti-ecologiche. Badinter è stigmatizzata da molti in quanto dubbiosa sull'uso dei pannolini di stoffa invece di quelli usa e getta

Silvia Ballestra

«In Italia la maternità non è un rischio»



ROMA — La maternità, scrive la filosofa francese Elisabeth Badinter, è la nuova oppressione sulle donne, emancipate dall'uomo ma schiave dei figli. È d'accordo?

«Mi sembra troppo schematico — dice Silvia Ballestra, scrittrice (il suo ultimo

romanzo *I giorni della Rotonda* è pubblicato da Rizzoli) e madre di due bambini —. Io capisco che forse in Francia, dove il tasso di natalità è molto alto e i servizi alle famiglie sono migliori che da noi, si possa riflettere su un ritorno al modello "naturalista" della famiglia ma in Italia la situazione è diversa. Da noi il tasso di natalità è basso, non è la maternità in sé a rappresentare un rischio di ritorno al passato, a prima delle battaglie per l'emancipazione, sono la situazione economica e politica del nostro Paese a farci correre questo rischio».

Far sentire in colpa le donne che non allattano e lasciano i figli al nido o ad una tata per tornare al lavoro non rappresenta un rischio di azzeramento delle conquiste fatte?

«Non è questo il rischio che corrono le italiane. Abbiamo fatto enormi passi in avanti negli anni Settanta, pensando poi di continuare dritte su questa strada. E invece è da tanto che ci stanno provando a fermarci. Ma non me la prendere con la maternità, perché allattare è importante e anche se necessario, alle madri dispiace lasciare i bambini troppo piccoli al nido. È la mancanza di lavoro e di servizi il vero problema. Questi pensieri "francesi" mi sembrano un lusso per le donne italiane».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Livia Turco

«Non si abbandoni la ricerca di lavoro»



ROMA — Indipendenza economica e lavoro prima di tutto. Soltanto dopo la libera scelta di fare o non fare figli. Questo rivendica Elisabeth Badinter per le donne. Condividi?

«Sull'indipendenza economica e sul lavoro condivido, assolutamente — dice

Livia Turco, deputato del Pd e madre di un ragazzo, che per anni si è occupata di pari opportunità e ha firmato la legge sul congedo parentale —. C'è il rischio che le giovani donne italiane rinuncino a tutto per la mancanza di lavoro. Sono loro le più esposte, le più deboli. Alle ragazze di oggi io dico: siate ambiziose, pretendete sempre, resistete. Cercate il lavoro e l'indipendenza economica. Il lavoro fa bene non solo a voi stesse ma a tutta la società».

La Badinter scrive che le leggi non bastano, è facile fare le quote rosa se poi non cambia la cultura e si cerca di imprigionare le donne con la retorica della maternità.

«Le norme non bastano, certo, ma ci vogliono. E quando sono state ottenute bisogna cambiare la cultura, condivido anche questo. La legge sul congedo parentale dei padri, che compie dieci anni, da noi è disattesa per quanto riguarda i papà, da noi la cura dei figli e degli anziani è tutta sulle spalle delle donne. Ma non è rinunciando alla maternità che le italiane si salveranno. Al contrario, già ci rinunciano, già fanno pochi figli. Il rischio è che non facciano più figli perché non hanno lavoro e nessun servizio pubblico che le aiuti. Dunque, resistere sì ma senza rinunciare alla maternità. Resistere per scegliere il proprio futuro».

M. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA